

**Coronavirus,
lo scenario**

La Cisl: il post Covid mette insieme problemi strutturali e nuove fragilità, si devono sostenere le famiglie

Como, chiudono i dormitori stagionali

Domenica 7 giugno sarà l'ultimo giorno di apertura dei dormitori stagionali attivati a Como grazie all'impegno di Caritas, Comune e Rete per la grave emarginazione. Aperti lo scorso novembre nel "Piano emergenza freddo", hanno prolungato di quasi tre mesi la loro attività per far fronte alla situazione di criticità provocata dalla pandemia. Due le strutture: la ex palestra del "Centro pastorale Cardinal Ferrari" per i senza dimora e il tendone per i migranti. Sono più di 100 le persone che dovranno trovarsi un riparo di fortuna per la città. Nell'emergenza Covid è stato potenziato anche il servizio mensa (sia diurno che serale), che proseguirà, continuando a erogare i pasti in modalità da asporto. In tre mesi sono stati 15mila i sacchetti distribuiti. Grande lo sforzo degli operatori in queste settimane. Negli ultimi giorni, per accompagnare gli ospiti, l'orario di accesso ai dormitori è arrivato a coprire 12 ore: dalle 20 alle 8. «Le caratteristiche delle strutture e il servizio proposto, la cui progettualità è legata al tempo invernale, non consentono un ulteriore prolungamento - spiegano gli operatori -. Invitiamo la collettività ad

«Così rischia di allargarsi la forbice ricchezza-povertà»

LUCA BONZANNI

La forbice, già larga, rischia di diventare drammatica. La miscela esplosiva delle ripercussioni economiche post-Covid mette insieme problemi strutturali e nuove fragilità: il lavoro perso, i risparmi erosi, la difficile conciliazione tra lavoro e attività di cura. L'allarme sulle possibili nuove povertà giunge anche dai sindacati: «Le famiglie arrivano a questa fase con condizioni di fatica e difficoltà - spiega Paola Gilardoni, segretaria regionale della Cisl Lombardia e referente dell'Alleanza lombarda contro la povertà - il lockdown e il ricorso agli ammortizzatori sociali hanno provocato una riduzione delle entrate: dove possibile, si è fatto ricorso ai risparmi; dove non ci sono risparmi, le difficoltà sono gravi. Diversi indicatori fanno prospettare una fase dura: nonostante tra 2014 e 2018 il pil lombardo sia cresciuto del 7%, e cioè ben più della media nazionale, il rischio di esclusione sociale è aumentato e riguarda il 19% della popolazione regionale. Soffrono soprattutto le famiglie; i minori a rischio povertà sono quasi il 22%. Quello che temiamo è che la forbice sociale aumenti». Servono risorse da mettere in campo, con lungimiranza. «Un tema centrale è quello delle infrastrutture tecnologiche - rileva Gilardoni -. Va riconosciuto alla Regione di aver destinato risorse importanti per l'accesso alla strumentazione tecnologica, ma con un limite: potevano richiedere l'aiuto solo le famiglie con un rapporto di lavoro; questo ha escluso le famiglie con maggiori fragilità. Come organizzazioni sindacali abbiamo chiesto di riprendere il confronto, le risorse si possono trovare: la Commissione europea, per esempio, ha dato la possibilità di usare in modo più flessibile i fondi strutturali europei, anche destinando a misure di sostegno della fragilità i soldi non ancora impegnati. Dai dati della Ragioneria dello Stato, a fine 2019 la Lombardia aveva impegnato circa il 60% dei 960 milioni del fondo sociale, quindi resterebbero ancora 400 milioni. Chiediamo di recuperare risorse da lì e porle sul sostegno alle famiglie. Per esempio per incentivare l'accesso ai centri estivi: sono fondamentali per i tempi di conciliazione, ma anche per i bambini e la loro socializzazione dopo mesi di distanza». La forbice sociale rischia di aumentare soprattutto nelle aree maggior-

mente colpite dal contagio. Come a Bergamo, dove il dato di partenza, fotografato dall'analisi dell'Osservatorio socio-economico della Cisl orobica sulla base dei dati del ministero dell'Economia, vede il 30% del reddito nelle mani dell'8% dei contribuenti. A rischio povertà, rileva il sindacato, c'è il 36% della popolazione: «L'emergenza pandemia rischia di trascinare in una grande emergenza economica, ampliando a dismisura le disuguaglianze sociali», spiega la Ci-

sl Bergamo. «I numeri del governo segnalano ancora una volta con forza quanto la piramide sociale attragga sempre più verso l'alto un volume di ricchezza maggiore; con la nefasta conseguenza che le differenze sociali aggravano una situazione già pericolosa. Questi tre mesi passati nell'emergenza e i prossimi che non permettono scelte di grande sicurezza peggioreranno ulteriormente la situazione», è la riflessione di Mario Gatti, segretario provinciale della Cisl. In campo, c'è dunque anche il la-

voro del sindacato: «Fnp Bergamo - aggiunge Caterina Delasa, segretaria generale dei pensionati - attua da anni la politica della contrattazione sociale per definire interventi a favore delle fasce più deboli e fragili, patti antievasione e progetti per una più equa redistribuzione delle risorse da riservare alle fasce più fragili della popolazione e al welfare locale. Ci aspettiamo dai comuni l'invito a riprendere al più presto la discussione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BRESCIA

Nella sartoria i protagonisti sono gli ospiti del dormitorio

CARLO GUERRINI
Brescia

Avviare un laboratorio di sartoria permanente per creare prodotti artigianali unici, accompagnati da un marchio distintivo ad hoc. È l'obiettivo del progetto "Filhome", promosso dall'Associazione Dormitorio San Vincenzo de' Paoli di Brescia: punta a incoraggiare lo sviluppo di un'attività che possa contribuire anche alla salvaguardia dell'ambiente, attraverso il riciclo, il recupero e il riutilizzo. L'iniziativa si inserisce all'interno del progetto "Atelier Filò", per ampliare le attività creando uno spazio prima di formazione e poi di produzione. Protagonista un gruppo di ospiti del dormitorio maschile San Vincenzo de' Paoli (accoglie una trentina di uomini) e della annessa dimora femminile "Casa Ozanam" (una quindicina di posti). Il programma coinvolge l'artista bresciana Armida Gandini (che utilizza linguaggi diversi come il disegno, la fotografia, l'installazione e il video), che si occupa della parte artistico espressiva; con lei, una sarta che seguirà gli ospiti da un punto di vista teorico.

Il progetto "Filhome" coinvolge la struttura "San Vincenzo de' Paoli" e l'annessa dimora femminile "Casa Ozanam"

Il marchio sarà apposto a tutti i manufatti e prodotti lavorati ed elaborati nel laboratorio di sartoria. Questo consentirà di far conoscere la realtà anche all'esterno, ai cittadini, proponendosi così per eventuali commissioni e lavori sartoriali (riparazioni, etc.). Per la progettazione del logo è stata avviata una collaborazione con l'Accademia Laba di Brescia. Il marchio che identificherà gli oggetti porta la firma della studentessa Sofia Rotondi, del primo anno del corso di Graphic Design: raffigura una spilla da balia che sormonta il logo evocando la forma di un tetto. Impegnate nell'iniziativa anche la Fondazione Pinac e l'Associazione volontari del Sebino. «Puntiamo a trasmettere un'immagine diversa del dormitorio - ha spiegato il direttore Paolo Tengattini - non più vincolata ai concetti di povertà ed emarginazione, ma capace di suggerire pensieri positivi, legati ai percorsi di riscatto individuale e sociale». Dal 28 giugno tornerà in funzione anche il mercatino dell'usato di Atelier Filò: sarà aperto ogni ultima domenica del mese (dalle 10 alle 16), nei locali dell'oratorio di San Zano, in via Gabriele Rosa 2 in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA